

Iran
«Morte alle false professioni»

TEHERAN Apertura e chiusura del regime iraniano mentre Khomeini attenua la censura nei confronti di film e canzoni stranieri, da Radio Teheran il supervisore del Tribunale delle corporazioni condanna a morte gli agenti immobiliari. Fino a quando esisteranno questi mediatori, ha spiegato l'esponente islamico, non si avrà alcuna diminuzione nel prezzo delle case, del terreno e della auto. Il Tribunale esorta il Consiglio centrale delle corporazioni a mettere al bando.

Vediamo, invece, la timida apertura dell'imam Khomeini. Secondo quanto ha riferito Radio Teheran, il capo religioso dell'Iran ha revocato gli «impedimenti religiosi» alla trasmissione, da parte delle televisioni di Stato, dei film e della «maggior parte» delle canzoni straniere. Khomeini, ha detto l'emittente, ha stabilito in una «giura» (decreto religioso) che non vi sono impedimenti anche se «in qualche rara occasione» i programmatori hanno fatto «alcuni errori» e occorre una maggiore attenzione.

L'Iran ha riaperto la guerra del Golfo, ieri sera (alle 20 ore italiane) una petroliera norvegese, la «Berge» Bigr, di 285.400 tonnellate, è stata attaccata e colpita da sette razzi sparati da imbarcazioni veloci iraniane, che hanno raggiunto due delle sue cisterne. La «Berge» Bigr, navigava a pieno carico al largo della costa di Dubai. Non si ha notizia di vittime. Un elicottero, «Bird» della marina americana, sempre secondo le stesse fonti, ha offerto aiuto per mettere in salvo l'equipaggio, ma gli ufficiali della petroliera non hanno ritenuto necessario il suo intervento. L'incendio, provocato a bordo, è stato estinto dai marinai. L'attacco alla «Berge» Bigr è stato confermato a Londra dal Lloyd's.

Gli Stati Uniti si sono astenuti
Tel Aviv reagisce con durezza alla decisione dell'alleato Usa di non opporre il veto

L'Onu condanna Israele

Martedì notte il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha «deplorato energicamente» la repressione di Israele nei territori occupati. Una risoluzione approvata all'unanimità. Gli Stati Uniti non hanno opposto il veto, si sono astenuti. Dura la reazione di Israele contro il comportamento Usa. In Cisgiordania e a Gaza massicce ondate di arresti. Fonti palestinesi parlano di 350 persone finite in carcere in un solo giorno.

TEL AVIV Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite «deplora energicamente la politica e il comportamento di Israele, la potenza occupante, che viola i diritti umani del popolo palestinese nei territori occupati». La risoluzione deplora in modo particolare il fatto che l'esercito israeliano abbia aperto il fuoco provocando morti e feriti tra i civili palestinesi inermi. Questo è il passaggio saliente della risoluzione, approvata all'unanimità, 14 voti a favore ed una sola astensione, quella degli Stati Uniti, dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nella notte di martedì. Ma il massimo organismo internazionale si era espresso con tanta durezza contro Israele, per di più col tacito consenso del rappresentante americano che ha rinunciato al diritto di veto segnalando in questo senso erano giunti chiaramente negli ultimi giorni della Casa Bianca che ha preso le distanze dalla repressione attuata dalle autorità israeliane contro la popolazione palestinese in Cisgiordania, a Gaza e a Gerusalemme orientale. L'ambasciatore Herbert Okun, numero due della delegazione Usa al

l'Onu ha spiegato così l'astensione americana. «Se avessimo votato a favore di questa risoluzione avremmo fatto un torto e addolorato i nostri amici ed in modo particolare la componente moderata del popolo israeliano. D'altro canto se avessimo votato contro oppure opposto il voto, avremmo fatto dispiacere ai nostri amici moderati del mondo arabo. Abbiamo perciò preso una posizione di principio e ci siamo astenuti». Il plauso per la risoluzione Onu, che invita le parti al massimo della moderazione e ribadisce la necessità di una soluzione «equa duratura e pacifica» del problema nel mondo arabo è stato pressoché unanime. Da Tunisi il portavoce ufficiale del comitato esecutivo dell'Olp, Ahmed Abderrahmane Ieri ha affermato che il Consiglio di sicurezza ha riconosciuto «l'identità nazionale palestinese dei territori occupati» e «la personalità nazionale del popolo palestinese». Per l'Olp inoltre la risoluzione «costituisce una risposta categorica a tutti i tentativi di compimento delle forze nemiche per snaturare la personalità del nostro po-



Militari israeliani pattugliano le strade di Betlemme

lo e l'identità del suo territorio nazionale. L'Egitto che negli ultimi 10 giorni aveva più volte protestato con Israele per le sue azioni repressive nei territori occupati ha ribadito - per bocca del ministro di Stato per gli affari Esteri Butros Ghali - che «il ricorso di Israele alla violenza non serve alla pace», ha accolto favorevolmente la risoluzione Onu ed ha riconosciuto nell'occupazione israeliana «la causa principale del deterioramento della situazione» in Cisgiordania e a Gaza. Ieri tra l'altro si è venuto a sapere che martedì scorso poche ore prima della riunione del Consiglio di sicurezza il presidente egiziano Mubarak aveva telefonato a Reagan per sollecitare gli Stati Uniti a non opporre il veto all'eventuale risoluzione di condanna nei confronti di Israele. La decisione del Consiglio di sicurezza - sottolinea da Roma una nota della Farnesina improntata ad una viva soddisfazione - non rappresenta che il primo passo per la solu-

zione del conflitto mediorientale. E ricorda come entro il 20 gennaio il segretario generale dell'Onu sarà chiamato a presentare un rapporto sulla situazione nei territori occupati assieme ad una raccomandazione «sui mezzi e le maniere atti a garantire la sicurezza e la protezione dei civili palestinesi» sotto occupazione israeliana.

Di tutt'altro tono la reazione israeliana alla condanna dell'Onu. Con un comunicato del ministero degli Esteri, Tel

Aviv però se l'è presa in particolare con gli Stati Uniti, «reidi non aver opposto il veto alla risoluzione, e ammoniti dall'assumere «posizioni che potrebbero creare inutili ostacoli ai tentativi di ristabilire la calma e l'ordine». Intanto, per «ristabilire la calma e l'ordine», il ministro della Difesa Rabin ha ulteriormente inasprito la repressione nei territori occupati. Come lui stesso ha raccontato ieri mattina alla Knesset, sono partite operazioni di arresti in massa a Gaza, Rafah e Khan Younis (fonti palestinesi parlano di 350 persone finite in carcere in un solo giorno), ai comandanti militari è stata conferita autorità per «deportare» quanti siano accusati «di incitare la folla», qualsiasi manifestazione verrà dispersa con la forza, mentre le aree teatro dei disordini verranno chiuse o vi sarà proclamato il coprifuoco. Rabin ha concluso il suo intervento ammonendo i palestinesi dei territori occupati «Con la violenza e il terrorismo non otterrete nulla e non avrete alcuna speranza se intendete scontrarvi con le nostre forze armate».

Nel complesso la giornata di ieri è stata caratterizzata solo da sporadici incidenti. Fino a domenica nei territori occupati tutte le scuole resteranno chiuse e fino al 22 gennaio è stata vietata la diffusione del quotidiano in lingua araba «Al Quds» reo di aver violato le norme della censura pubblicando la foto di un militare israeliano che disperdeva la folla. Foto per altro già pubblicata dal quotidiano israeliano «Ma'ariv».

Trotzkij e Bukharin per la prima volta mostrati alla Tv sovietica

Per la prima volta la Tv sovietica ha mostrato al grande pubblico le immagini di Lev Trotzkij (nella foto) e di Nikolai Bukharin, i due dirigenti di primo piano della rivoluzione sovietica che sono stati a lungo ignorati e dei quali molti russi ignoravano fino a ieri le fattezze. Il commento della Tv sovietica ha ricordato i giudizi che dei due dette Lenin nella sua «lettera testamentica». Si trattava di giudici - ha detto il giornalista della Tv - non del tutto inoppugnabili - ha aggiunto - «a Lenin non sarebbe nemmeno venuto in mente di definire i due come nemici del popolo».

Gli auguri del corpo diplomatico a Cossiga

discorsi sia il nunzio apostolico monsignor Luigi Foggi, decano del corpo diplomatico, sia, nella risposta, il capo dello Stato italiano. Cossiga ha definito il vertice di Washington come «uno degli eventi di politica internazionale più rilevanti dell'ultima parte del secolo».

Irlanda del nord, ucciso leader dei protestanti

to dall'esercito repubblicano irlandese. Secondo l'Ira l'uccisione del numero due dell'associazione di difesa dell'Ulster è stata un'azione «preventiva» perché Michael Smith stava preparando un'ondata di attentati dinamitardi.

Re Hussein lascia Mosca con «piena soddisfazione»

colloqui con i dirigenti sovietici che hanno mostrato una «concordanza di vedute» sui punti in discussione. L'ordine di convocare una conferenza internazionale sul Medio Oriente con la partecipazione delle parti interessate, tra cui l'Olp e Israele, l'esigenza di por fine rapidamente alla guerra Iran-Irak, le valutazioni del vertice di Washington.

Usa, è nata morta la bimba che doveva donare organi

che potranno quindi essere utilizzati per un trapianto. Il caso di Brenda Winner aveva suscitato polemiche e creato interrogativi sulla legittimità etica di far nascere un essere destinato alla morte entro breve tempo.

L'ex ministro degli Esteri cileni Aimeyda privato dei diritti civili

no al colpo di Stato del 1973. Il ministro degli Esteri cileni è stato privato di tutti i diritti civili e politici per un periodo di dieci anni in base ad una legge anti-marxista che non era mai stata applicata. Il provvedimento ha colpito il ministro Aimeyda che fino al 1973 era ministro degli Esteri nel governo di Salvador Allende. Con una decisione approvata con una maggioranza di 4 a 3, la Corte costituzionale cilena gli ha contestato la violazione di un articolo della Costituzione che mette al bando i partiti di ispirazione marxista. Contro la sentenza, in base alle leggi vigenti, non può essere presentato ricorso in appello.

VIRGINIA LORI

Filippine, solo 26 i superstiti
Il mare restituisce centinaia di cadaveri

MANILA Lento ma inesorabile il mare restituisce poco alla volta i resti della più grande sciagura di tutti i tempi. Finora sono 141 i cadaveri recuperati dai soccorritori tra Mindanao e Marinduque, le due isole dell'arcipelago filippino che hanno fatto da teatro alla collisione tra il traghetto Dona Paz e la mini petroliera Victor. E le acque, imparziali, hanno depositato sulle spiagge, uno dopo l'altro, i corpi di bambini, donne, giovani e bambini, tutti ortolamente afferrati dalle unghie e dai morsi dei pescicani. Nella penosa opera di recupero caduto anche quel piccolo barlume di speranza che aveva fatto partire di «miracolo», non a caso è quota 27 il numero dei superstiti, ma stando alle voci sensate contraddittorie che accompagnano l'opera di soccorritori sembra invece destinato a scendere di un'altra. Perché il piccolo di 4 anni che l'altro ieri si annovera-

va tra la lista dei sopravvissuti è dato per trovato vivo aggrappato a un pezzo di legno che deriva nel Pacifico, non esate il ritrovamento è stato ammesso dai pescatori di un villaggio che hanno partecipato alle ricerche e le loro dichiarazioni sono state confermate più tardi dai funzionari dei servizi di guardacoste filippini si è trattato solo - hanno detto allargando le braccia - di una voce incontrollata. Sembra che un bambino sia caduto in acqua mentre era a pecca con il padre, ma il suo salvataggio non ha niente a che fare con la sciagura. Quali che siano le cause del disastro resta comunque un fatto certo. Dona Paz era sovraccaricata. Piena come un uovo fino all'inverosimile. Gli armatori si ostinano a sostenere che a bordo del traghetto c'erano 1532 passeggeri più 58 uomini dell'equipaggio. Ma secondo le testimonianze dei superstiti il numero era di molto superiore forse 3 o 4 mila persone, tutte o quasi inghiottite dai pescicani. I genitori e i parenti e gli amici degli scomparsi hanno fatto ressa davanti alla sede della «Sulpicio» la società armatrice della nave, chiedendo notizie. Non le hanno avute, probabilmente avranno mai. Nel silenzio generale ha fatto sentire la propria voce, per la prima volta, il presidente Corason Aquino. Ha promesso un'inchiesta esemplare, severa. «Per noi - ha detto la Aquino - è una tragedia di orrende proporzioni». Ma cosa si è fatto per evitarla? Molti testimoni hanno riferito di modalità illecite di imbarco chiunque per 180 pesos poteva salire a bordo con il miraggio di passare il Natale a Manila, e una volta finiti i biglietti cominciava il «bagarraggio» a prezzi maggiorati per imbarcare più gente possibile. Tutti stipati come sardine tra galline conigli e noci di cocco per un viaggio verso la morte.

Attentato attribuito a estremisti cingalesi
Assassinato in Sri Lanka leader del partito di governo

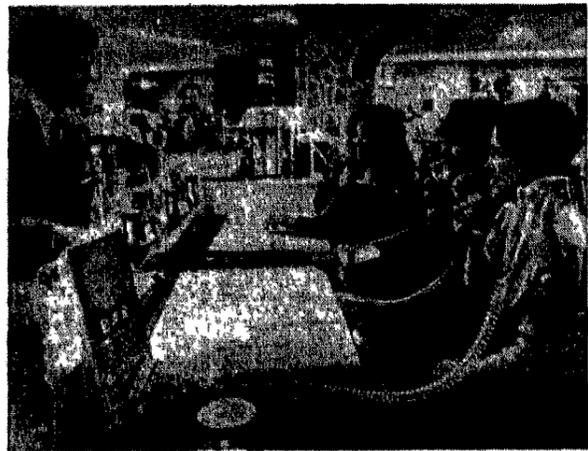
A Colombo ignoti fanno fuoco sull'auto che trasporta Harsha Abeywardene, presidente di «Unità nazionale», il partito di governo. Abeywardene muore assieme a tre collaboratori che erano a bordo. Per le autorità, responsabile è il «Jvp», cui vengono attribuiti 150 omicidi politici negli ultimi 5 mesi. Il governo di Sri Lanka fronteggia ora due minacce: il separatismo tamil e il nazionalismo cingalese.

GABRIEL BERTINETTO

Mentre in altri paesi, dal Nicaragua alle Filippine, il clima natalizio ha proiettato accordi di tregua, seppure provvisori, tra eserciti nazionali e formazioni armate ribelli, nulla di tutto questo è purtroppo accaduto in Sri Lanka. L'attentato di ieri si segnala anzi come uno dei più gravi sinora compiuti. spesso indiscriminati effettuati nel corso di una guerra civile che infuria da cinque anni. Quella di ieri è una strage mirata, e i terroristi hanno mirato in alto. Insieme a tre collaboratori è stato falciato a colpi di mitra il presidente del partito di maggioranza, Harsha Abeywardene. Autori dell'impresa sono, secondo le autorità, militanti del Fronte di liberazione popolare (Jvp), che da un paio

d'anni si sta riorganizzando sulle ceneri del gruppo che nel 1971 era stato praticamente distrutto dopo avere tentato di prendere il potere con una abortita insurrezione. Allora il Jvp professava un'ideologia di estrema sinistra. Oggi il suo orientamento è alquanto confuso. Essenzialmente esso tenta di fare leva sul sentimento nazionalista più accesi che affiorano nella comunità cingalese e sul diffuso risentimento contro l'afritania, quella tamil. Cavalcando la tigre dell'odio razziale, il Jvp ha condannato l'accordo del 29 luglio scorso tra India e Sri Lanka con il quale New Delhi si impegnava a garantire l'osservanza d'una tregua tra l'esercito di Sri Lanka e i guerriglieri separatisti tamil. Quella tregua, si sa, è durata solo due mesi, poi i soldati indiani e i

ribelli tamil hanno preso a spararsi addosso. Intanto il Jvp aveva osannato una campagna terroristica colpendo uomini politici e funzionari pubblici che nei settori radicali della comunità cingalese erano indicati come traditori della patria per i presunti cedimenti verso la guerriglia tamil in cinque mesi sono state uccise centocinquanta persone. Il Jvp avrebbe ispirato anche l'attacco compiuto entro la sede del Parlamento, nel quale un ministro rimase ucciso e il capo di Stato Junius Jayewardene sfuggì alla morte per un soffio. Anziché attenuarsi, come si era sperato l'estate scorsa, i problemi nell'ex Ceylon si sono così aggravati. Al conflitto inter-etnico cingalesi-tamil se ne è sovrapposto uno intra-etnico fra settori diversi della comunità cingalese.



Ossigenarsi al bar

Brindisi all'«ossigeno» per queste graziose ragazze giapponesi. Eccole schierate sugli sgabelli del bar più «in» di Tokio mentre sperimentano l'ultima trovata escogitata nel paese del Sol Levante. Il bicchiere che hanno in mano è collegato a un piccolo contenitore pieno di gas depurato ovviamente da qualsiasi forma di impurità. Sembra che una boccata fresca

beneficemente su tutti coloro che vogliono riprendersi dalle fatiche sportive o dello studio. Che sia vero o no poco importa: è certo però che la moda sta prendendo consistenza e si sta diffondendo a macchia d'olio nella capitale. Anche perché non è affatto costosa un'inalazione di tre minuti costa infatti cento yen, quasi mezzo dollaro.

Publicità, concorsi e folla per le strade della capitale in attesa del nuovo anno sotto il segno del Dragone

La Cina scopre il Natale

La premurosa capitale cinese, Pechino si preoccupa con accenti squisiti per il Natale dei suoi oramai molti ospiti stranieri: studenti, uomini di affari e della politica, giornalisti e anche turisti. Naturalmente quelli che hanno scelto di passare qui le feste e di disertare il salto d'obbligo nella lussuosa Hong Kong, dove lo sfavillio delle vetrine non invidia quello della quinta strada.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Il negozio dell'amicizia il famoso friendship store, un pioniere degli anni Settanta, ha preparato ben 800 prodotti natalizi - dai dolci, ai piccoli Babbo Natale di cartone, agli alberi di stagnoia luccicante ai più diversi tipi di verdure e di insalate per i suoi clienti abituali. E non manca nemmeno l'uomo dalla grande barba bianca e il cappuccio rosso pronto, giù nell'atrio per fare compagnia al solito bambino per la solita foto (ma forse qui non è tanto solita). Le buone Intenzioni del friendship non sono molto al-

da fare i grandi alberghi hanno già organizzato cenoni di Natale di 150 yuan a persona, prezzo triplo rispetto a quello dei giorni del resto dell'anno. E lo Sheraton Hotel ha preparato uno spettacolo televisivo, tipo «piccoli fans», ma un poco più grandi per 250 bambini stranieri, di 30 diversi paesi. Ma pare che anche i pechinesi cominciano ad essere influenzati dalla atmosfera natalizia. Sempre per via di quel maledetto consumismo che tanto sta facendo discutere, affollano in maniera innumera giubile, ancor più in questi giorni la Wang Fu Jing la strada più lunga più piena di negozi, più ricca di bancarelle di tutta Pechino Fioriscono i concorsi per la vetrina più bella. Fa capolino la pubblicità per le pellicce. I bambini piccolissimi sono tutti elegantissimi nelle loro pellicce o nei loro cappucci coloratissimi. Il mercato dei mobili vecchi

dietro al Ritan è stracolmo ed è quasi Forcella o via Sannio. Ma la notizia vera è un'altra iniziativa ci sarà a febbraio in occasione del capodanno cinese. A marzo si svolgerà il festival della lanterna. In agosto quello del cibo. A novembre invece verrà organizzato un grosso festival internazionale del cartoon. A fine anno, infine, una grossa manifestazione di arte pittorica, maschere, fiori, paesaggi. La cornice sarà favolosa e immaginifica un giardino simile in tutto e per tutto a quello del famoso «sgogno della camera rossa». A questo tripudio non poteva mancare la sponsorizzazione da parte di una scoperta di un drago, simbolo della nazione cinese, è apparsa per la prima volta nella Mongolia interna, durante il neolitico, qualcosa come 7 o 8 mila anni fa. La scoperta è stata annunciata recentemente da Lu Sixian direttore aggiunto dell'Istituto mongolo di archeologia. Che si vuole di più?

Pechino
Uccise uno studente
Penale capitale

PECHINO Il «balordo» di 22 anni, con un passato da riformatorio, che il 5 dicembre scorso uccise uno studente all'interno dell'istituto universitario di economia internazionale, è stato condannato a morte. Il suo compagno, un giovane disoccupato di sedici anni, è stato invece condannato a 5 anni di prigione. L'omicidio in Cina viene punto con la pena di morte e di solito i processi sono molto rapidi. In questo caso la rapidità è stata ancora maggiore e negli ambienti studenteschi è stata interpretata come riconoscimento della fondatezza delle proteste che si sono avute in occasione del drammatico avvenimento. Zang Wei, 31 anni, morì il giorno successivo all'aggressione in ospedale. Gli studenti sfilarono per il centro di Pechino e furono ricevuti dai dirigenti del ministero per il commercio estero. A loro, gli studenti chiesero una rapida giustizia e presentarono una forte protesta per le condizioni di insicurezza nelle quali si svolge la vita dell'istitu-